

MIRINO

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA
a cura dell'ITC Luigi di Savoia duca degli Abruzzi

numero 2 anno IV Febbraio 2004



Wanted

SANITA'S.O.S. SANITA'S.O.S.

Come cambia la scuola

All'Ite il corso Igea si trasforma in nome dello sport

L'Ite guarda al futuro. Facciamo un viaggio insieme alla professoressa Moretti per scoprire l'ultimo arrivato in casa dell'Istituto Tecnico Commerciale. Si chiama Igea e si pronuncia "Liceo dello Sport" l'indirizzo nato da un progetto del Comune di Rieti in considerazione del numero e della qualità degli impianti sportivi presenti in città e della quantità di giovani che si fanno apprezzare nelle varie discipline sportive.

Un accordo siglato di recente dall'Ite e dal Comune ha infatti creato questo nuovo indirizzo di studi. Ma perché è stato scelto proprio l'Ite?

Perché le materie di studio alla base della scuola consentono di avere a priori una formazione in organizzazione societaria che con l'indirizzo scolastico in questione, potrebbe essere sperimentata in un ambito, quello sportivo appunto, del tutto nuovo.

Questo indirizzo prevede un numero maggiore d'ore settimanali d'insegnamento dell'Educazione Fisica: quattro ore al posto delle due attuali degli altri corsi, dedicate oltre che alla pratica sportiva, anche ad approfondimenti teorici in classe.

La didattica nelle altre discipline viene invece resa più flessibile ad

uso dell'indirizzo. Le iscrizioni sono ancora aperte e già si registra molto interesse da parte dei giovani. Questo nuovo corso, oltre a fornire una solida preparazione di base, permette l'accesso a qualsiasi facoltà universitaria.

Durante tutto l'iter scolastico saranno assegnate borse di studio agli alunni che si metteranno in luce sia in campo sportivo che scolastico.

Sara Mei

CIARLA CHE TI PASSA

Maldicenza, pettegolezzo, gossip (avete notato? Detto in inglese, un difetto non proprio edificante, appare quasi nobilitato): è una tradizione antica, se anche il padre Dante ebbe bisogno di fingere attrazione verso qualche altra fanciulla, se non voleva vedere alterata la purezza del sentimento per Beatrice dalle pettegole del tempo.

Se poi vogliamo abbandonare il riferimento colto e affidarci alla saggezza popolare, basti per tutti il detto "Ne uccide più la lingua che la spada". Con garanzie di impunità anche maggiori, oltretutto.

Il fenomeno deve essersi ben consolidato nel tempo, se anche dal melodramma dell'800 (vedi Il Barbiere di Siviglia) ci viene descritta la potenza del venticello della calunnia, che rimbomba come colpo di cannone.

Evidentemente, deve essere naturale commentare le vicende altrui, con una speciale e sottile soddisfazione, se lo si può fare in modo negativo.

**Sono le chiacchiere
il moderno passatempo
per evadere dalla realtà**

Non sempre è necessario il malanimo o la volontà di far danno; talora "l'impicciarsi" è la brutta copia del bisogno di raccontare, di affabulare che esiste dall'alba dell'umanità.

Forse, è il fratellastro di quella nobile curiosità che ha dato vita alla scienza, forse è tutto quel che rimane

della comunanza di vita del paesello, dove l'esistenza di ciascuno era - di necessità - trasparente per gli

altri. Niente di nuovo sotto il sole, dunque.

Non c'è neanche da preoccuparsi se il fenomeno si è ingigantito nell'epoca del villaggio globale, per cui la maldicenza si manifesta sulle varie nobildonne anoressiche, principessine in preda a furia amoroso-circense, contesse sperdute a giocare a Robinson o sull'originalità dei gusti amorosi di Carlo di Inghilterra che, ad onta della mite espressione bovina, deve avere doti insospettate ed insospettabili.

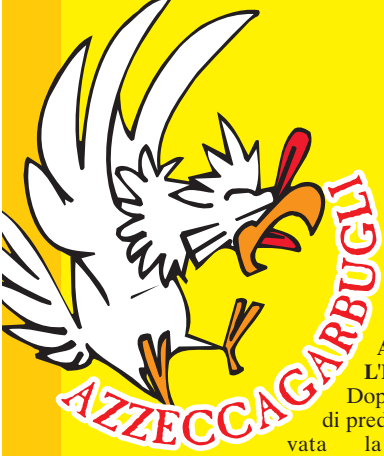
Qui il meccanismo di compensazione è evidente: chiunque può constatare che anche i potenti sono poveri cristi con inquietudini, paure e bisogni che li assimilano ai comuni mortali.

Più grave se questo alimenta la fiorente editoria che vive degli scandali, alimentati da solerti maggiordomi, stallieri, amiche (ex del cuore) e figli segreti che tramutano l'umiliazione della nascita illegittima in lucroso affare.

Più grave ancora che trasmissioni basate sui guai della gente comune prosperino e prolifichino come una vegetazione malefica.

La gravità non riguarda gli "attori" di tali trasmissioni, spesso pagati per finger strazianti separazioni ed insannabili dissapori, quanto gli spettatori che, ancora una volta, sono portati a non pensare ai loro problemi, eccitati da una curiosità che porta, contraddittoriamente, ad evadere costantemente dalla realtà.

Prof.ssa Giovanna Stella



ADOTTATO L'ELEFANTE

Dopo un anno di prediche, è arrivata la vittoria.

Abbiamo pubblicato tempo addietro in prima pagina una grande foto del Parco dell'Elefante nel quartiere di Piazza Tevere, ormai chiuso da molto tempo dove le erbacce hanno invaso perfino i giochi destinati ai bambini.

Ora arriva un'intervista dell'assessore comunale all'Ambiente e al Verde Pubblico Mauro Lattanti a spiegare che il parco sarà presto adottato. Si chiama infatti "Progetto Adozione" il programma che consente a spazi verdi e piccole aree di essere "seguite" da privati che ne garantirebbero manutenzione e pulizia. Una prima convenzione è stata firmata qualche tempo fa con i rappresentanti dell'associazione Onlus "Rione Madonna del cuore" che cureranno la sistemazione di un'area di circa 4.500 metri quadrati in viale Fassini. Un simile progetto è stato presentato al Comune di Rieti per l'ormai degradato parco dell'Elefante, oggetto delle nostre attenzioni. Ad adottarlo per farlo tornare a vivere in favore dei baby frequentatori, l'azienda retina Baxter Italia spa. Naturalmente questo è l'inizio, sperando di riavere presto questo spazio.

FISCALI FISCHIETTI PER "IL MIRINO"

È capitato ad alcune ragazze dell'istituto durante la festa della patrona di Rieti, tra bancarelle e via vai di gente. Le solerti studentesse erano all'opera per distribuire le copie del giornalino lungo il viale Maraini, (distribuzione regolarmente autorizzata tra l'altro), e sono state fermate da due vigili urbani che a quanto pare si erano incuriositi visto il malloppo con più di duecento copie che erano portate anche "a fatica". Cari vigili, noi siamo in regola, non preoccupatevi. A proposito, l'avete letto il giornalino che vi abbiamo lasciato?

SALDI, SI SALVI CHI PUÒ

È nel clou l'attesissimo periodo dei saldi anche nella nostra città. Negozi in fermento dunque ma soprattutto ragazze in fermento che già, immagino, avranno adocchiato qualche capo nel periodo di Natale per poi spingersi all'acquisto quando il prezzo è più basso. Ma se questo rimane nei sogni il momento più ghiotto dell'anno per fare affari, peccato che invece per qualche commerciante si risolve invece in una occasione per vendere fondi di magazzino o merce comunque di poco valore. Un consiglio allora: state attenti ai "falsi saldi" e tenete d'occhio prima il cartellino!

TRIPLETTA FUNESTA

Danneggiata l'economia della Sabina. Giunge ultimo l'ormai straparlato "Caso Parmalat" che ha inciso in maniera significativa sui bilanci di ben settanta allevatori locali, impegnati a produrre latte per la nota ditta, dopo che quest'anno il colpo basso era già arrivato per i produttori d'olio e per i viticoltori a causa della calura infernale dell'estate che ha ridotto sensibilmente la raccolta delle olive e dei grappoli.

Alessandra Colle

E' DA CURARE LA SANITA' ?

Il giudizio dell'opinione pubblica della sanità italiana è probabilmente quella di un servizio che non funziona con la dovuta efficienza. Da nessuna altra parte del mondo, probabilmente, esiste il corrispettivo di quel brutto neologismo che nel nostro paese risponde a "malasanità".

Spesso questo giudizio negativo si basa su esperienze personali di disservizi che, quando riguardano una sfera così importante e delicata come quella della salute, vengono avvertiti in maniera particolarmente acuta. Tuttavia, il motivo principale per cui il servizio sanitario viene avvertito come inadeguato, non sono i reali malfunzionamenti, quanto l'immagine che ne trasmettono quotidianamente i media.

Sempre alla ricerca di eventi sensazionali e di vicende commoventi che, facendo scalpore, incrementino il pubblico di fruitori, carta stampata e televisione si concentrano su tutti quegli eventi negativi capaci di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, trascurando quanto di buono e di efficace ogni giorno viene fatto negli ospedali e nei servizi sanitari territoriali.

Altre volte si ha l'impressione che dietro alcune feroci campagne allarmistiche si agitano interessi economici e politici, particolarmente vivaci nel settore sanitario, dove le cifre si aggirano sui milioni di euro. Non si tratta, sia chiaro, di negare la presenza, in campo sanitario, di disservizi e inefficienze. E nemmeno di negare che decenni di lassismo, indotto principalmente da un'eccessiva infiltrazione della politica nella conduzione tecnica dei servizi sanitari, abbiano prodotto dei guasti.

La sanità italiana probabilmente non è organizzata secondo criteri manageriali aggiornati. Ci sono sprechi e disattenzioni; viene trascurata spesso la cultura del "servizio" che ponga il paziente, il cittadino ammalato, al centro del processo di cura, facendo prevalere invece, in molte occasioni almeno, interessi corporativi intollerabili. Le strutture stesse sono forse vecchie, obsolete; gli ospedali e gli edifici adibiti alla diagnosi e alla cura in genere, sono spesso di concezione superata, oltre a non essere sottoposti alla dovuta e periodica manutenzione. A questa rappresentazione un po' fosca della realtà sanitaria nazionale, si debbono opporre tuttavia altri dati che

la contraddicono. Credibili studi internazionali pongono il nostro servizio sanitario ai vertici mondiali per efficacia e soprattutto per capacità di raggiungere l'intera popolazione, cosa che non si verifica per realtà tecnologicamente molto avanzate come gli Stati Uniti, dove molte persone sono di fatto escluse, a causa del basso reddito, dalle prestazioni sanitarie.

C'è il luogo comune che vuole il nostro Paese una nazione di anziani. Ed è indubbio che gli italiani siano uno dei popoli più longevi della Terra. Sarebbe difficile negare che l'incremento della vita media non sia, almeno in parte da ascrivere all'intervento terapeutico e assistenziale.

Il personale, quello di cui spesso lamentiamo la mancanza di preparazione e umanità, medici, infermieri e tecnici, è invece tra i più competenti paragonato a quello di altri settori economicamente rilevanti. Ci sono, negli ospedali italiani, punte di eccellenza, che godono della stima e del riconoscimento internazionale. Scienziati e professionisti che tutto il mondo ci invidia. E oscuri operatori che svolgono, in silenzio e con dignità, il proprio compito quotidiano.

Molti settori della medicina ipertecnologica, come la chirurgia dei trapianti d'organo, stanno vivendo nel nostro Paese un momento di rapida ed entusiasmante evoluzione.

La gestione dei servizi stessa sta rapidamente mutando e divenendo più "scientifica".

Inoltre sempre più soggetti intervengono nella verifica della qualità delle prestazioni sanitarie, garantendo un benefico controllo capillare: associazioni di cittadini e consumatori, associazioni di volontariato, singoli cittadini che non sono disposti a tollerare vessazioni.

Probabilmente il futuro ci riserverà una maggiore compresenza di pubblico e privato che, agendo concorrenzialmente, ma in sinergia, dovrebbe garantire servizi più efficienti.

Il pericolo è che un'eccessiva privatizzazione crei degli squilibri ed escluda di fatto una parte della popolazione dalle prestazioni sanitarie. Se ne deve dedurre che il liberismo più radicale, in materia di salute, ha effetti disastrosi, che profitto e benessere fisico e psichico dei cittadini, non sempre vanno d'accordo.

Tomas Almaleck

C'era una volta Topolino e i fumetti per tutti

Cari vecchi fumetti di ieri, senza mostri e robot, senza beep beep, ma con tante emozioni e tanta semplicità. Battute per sorrisi a denti stretti, senza effetti speciali, disegnati con pochi tratti di penna e pure così significativi per intere generazioni, da poter essere considerati immortali. Oggi il fumetto ha conquistato metà del pubblico degli adulti e più del 70 per cento di quello dei bambini. Potremmo chiederci: perché l'uomo desidera leggere qualcosa che si ripete sempre, una storia di cui conosce comunque la fine? Il fatto di sapere già come andrà a finire la vicenda dona sicurezza e tranquillità interiore al lettore. È lo stesso meccanismo che induce i bambini a farsi narrare e rinarare dalla mamma, decine di volte, la stessa storia, che già conoscono ormai a memoria. Ciascuno di noi desidera evadere dalla realtà vivendo con la fantasia un'avventura drammatica, un'enigma poliziesco o una vicenda comica. Nello stesso modo si spiega il successo dei fumetti "neri", che molto spesso sono davvero troppo pieni di brutalità e di violenza. Il lettore li divora con passione per una specie di bisogno. Egli vive con la fantasia la storia violenta raccontata dal fumetto. E, vivendola, in un certo senso si scarica, dà sfogo a quella tendenza ad essere aggressivi che ognuno di noi porta con sé. Non



si fa alcuna fatica, insomma, a leggere un fumetto. Anzi, lo si scorre volentieri perché l'interesse è attratto non solo dalla trama della vicenda, ma anche dalla bellezza del disegno e dalla vivacità dell'immagine illustrata. Insomma, il fumetto dà al lettore la padronanza di un nuovo tipo di linguaggio, uno dei molti che diventano ormai insostituibili nel nostro inquieto mondo d'oggi.

Tamara Smordoni

LA FORZA DELLA COMUNICAZIONE

La cultura è ciò che ci permette di camminare e di attraversare il mare della nostra vita, valutando e discernendo il meglio, e quindi commettendo il minor numero di errori. Chi non ha cultura, non ha memoria storica, chi non ha memoria storica è obbligato a ricommettere gli stessi errori.

Cultura è anche saper comunicare: ciò che è alla base del nostro mondo.

È fin dalla più tenera età che ci trasmettono cultura e modi di comunicare che poi, crescendo, ci serviranno per trovarci bene in una società che corre di continuo e se rimani dietro ci resti per sempre. Oggi, non è necessario solo saper parlare bene

ma, è quasi più importante avere una buona cultura che ti possa permettere di avere un'ampia veduta di tutto ciò che ti circonda e questo forse i giovani d'oggi spesso non lo comprendono.

Un esempio banale ma efficace è la freddezza ed il linguaggio degli sms.

Rubano il posto alle romantiche lettere di una volta dove l'emozione di chi scriveva quasi si percepiva.

La cultura di un popolo, che raccoglie tutta la grande produzione intellettuale e pratica verso la vita, è il prodotto degli atteggiamenti mentali, è il risultato di secoli di vita comune, di pace e di guerre.

Sonia De Santis

Messaggi al cellulare al posto delle lettere d'amore

Stop alle mail spazzatura, arriva L'ANTISPAM

Se anche voi, come me, non ne potete più di perdere tempo ad eliminare e-mail spazzatura ora c'è una soluzione davvero geniale. Si chiama antispam, ovvero l'antiposta spazzatura: programmi nuova generazione che, una volta installati, consentiranno di filtrare la casella e-mail per dire una volta per tutte addio ai messaggi inutili. Trovare software antispam è semplicissimo e il più delle volte anche gratuito. Il primo è

I nuovi rimedi per evitare la posta indesiderata

Spamihilator (www.spamihilator.com, installazione gratuita), a mio avviso il miglior software, sfrutta come piattaforma il programma di posta elettronica da voi utilizzato e si attiva automaticamente quando si ricevono e-mail, le analizza e filtra le pubblicità eliminandole a sua volta. Anche se rallenta un po' il processo di ricezione, è un sistema molto efficace in quanto elimina fino all'86 per cento di posta spazzatura.

Per i più esperti invece c'è Mailwasher interamente in inglese (www.mailwasher.net, gratuito), leggermente più veloce del precedente ma meno efficace, richiede una configurazione particolare ed una buona conoscenza delle lingue straniere. Infine Norton AntiSpam (www.symantec.com, il costo è 40€) è tra i software più diffusi e il più veloce, disponibile in lingua italiana ed anche semplice da usare quanto efficace, riesce ad eliminare fino all'68 per cento di spazzatura. Con l'unico piccolo grande neo, quello del prezzo.

Andrea Matocci



A spasso con il Poverello d'Assisi nel primo cammino francescano

Continua con successo l'iniziativa dell'Apt di Rieti. In arrivo turisti americani, spagnoli, francesi e olandesi in bicicletta

I primi pellegrini sono già tornati a casa con le loro emozioni e anche con l'entusiasmo della loro prima volta. Sono i viandanti che hanno percorso un mese fa uno dei sentieri del Cammino di Francesco, quel tratto di verde e natura, che conduce dal Santuario della Foresta a quello di Poggio Bustone.

Un sentiero, lungo 13 km con difficoltà media destinato ai viandanti che sulle strade di Francesco hanno potuto ammirare una natura incontaminata, lontana dai percorsi del turismo di massa.

Il Cammino riafferma il ruolo di Francesco come Patrono dell'Ecologia, proprio in una terra che è, e vuole restare, incontaminata. Il Cammino porta con sé lo spirito di purezza e povertà del Francescanesimo e recupera i valori della Regola dell'Ordine, che, proprio dalla Valle Santa, Francesco lasciò ai suoi confratelli e al mondo intero. San Francesco amò profondamente la Valle Reatina. Qui trovò rifugio dalla vanità del mondo, trovò gente semplice e vicina al suo messaggio, trovò una natura dolce e rigogliosa.

Francesco fece della Valle Reatina, accanto ad Assisi e la Verna, una delle sue tre patrie. Così questa splendida pianura, circondata da colline e monti, fu da allora chiamata Valle Santa.

Francesco scelse la Valle Santa per compiere tre gesti fondamentali della sua vita e della sua spiritualità: nel 1223 volle il primo Presepio della Cristianità, lo stesso anno scrisse la Regola definitiva dell'Ordine e, probabilmente, quell'inno tenerissimo che è il Cantico delle Creature.

Il Cammino di Francesco, progetto voluto dall'Azienda di Promozione Turistica di Rieti, è il percorso che il Poverello compì nella Valle Santa. Tutti i curiosi che si sono uniti al Cammino hanno avuto la possibilità di ripercorrere i sentieri e le strade che Francesco amò, il tutto rimanendo nell'incantesimo della natura spettacolare che avvolse Francesco. Abbiamo vissuto un'esperienza unica di spiritualità e purezza. Il Cammino è nato da un'idea del direttore dell'Azienda di Promozione Turistica di Rieti, Diego di Paolo, ed è stato reso possibile grazie al prezioso contributo del Corpo Forestale dello Stato e dalla sinergia con le istituzioni del territorio. Attraverso

gli 80 chilometri che costituiscono il Cammino abbiamo percorso otto tappe, santificate dalla presenza diretta di Francesco e in ciascuna si sono potuti rivivere i suoi gesti.

Le tappe del Cammino ci hanno condotto nella Rieti medievale, con i suoi palazzi e le sue chiese, nei Santuari di Greccio, La Foresta, Poggio Bustone e Fontecolombo, incastonati nel verde dei boschi, nel bosco del Faggio di San Francesco a Rivodutri, nell'antico borgo di Posta, perla della Valle del Velino, e sulle vette del Terminillo dove è conservata una reliquia del Santo.

Inoltre è stato possibile scegliere il proprio Cammino: a piedi, in mountain bike, a cavallo, in automobile. È ricco di sentieri e strade di rara bellezza.

Il Cammino di Francesco nasce per far vivere nel modo più autentico i valori del

Francescanesimo. Percorrendo le vie di Francesco abbiamo vissuto un'esperienza d'intensa spiritualità, scoprendo opere d'arte ispirate alla vera umiltà francescana e rivisitato i luoghi percorsi dal Poverello rimasti immutati nei secoli. E' stata un'esperienza indimenticabile che consigliamo a tutti di vivere. Vi innamorerete, come Francesco, della natura di queste terre, incontaminata e splendida. Durante il Cammino scoprirete l'incredibile varietà delle bellezze naturali. Con un solo sguardo abbraccerete verdi pianure, dolci colline, montagne imponenti e vi accoglieranno boschi secolari, il canto degli

uccelli e acque purissime, che sgorgano a ogni passo.

**Elisa Lunari
Maria Agostini
Antonietta Martini**



SCATTI D'AUTORE

A scuola di fotografia. Visita speciale tra i banchi con il fotografo reatino Emiliano Grillotti, ex alunno dell'Istituto che di professione fa il fotoreporter. Lui ama definirsi un freelance, ossia un giornalista che lavora senza essere sotto nessun datore. Un giornalismo rampante quello di Emiliano Grillotti che firma foto d'autore per le riviste nazionali e per le agenzie di stampa anche straniere. Lo abbiamo invitato a scuola per approfondire questo particolare aspetto della fotografia legato proprio al giornalismo e per strappare qualche consiglio e qualche trucco del mestiere che potrebbe tornare utile alla redazione del Mirino.

Nel corso dell'incontro ci ha spiegato quanto sia difficile questo mestiere e nello stesso tempo quanto sia interessante, soprattutto se riesci a fare uno scoop che fa salire in un attimo anche le quotazioni delle foto che vanno, di norma, a seconda si tratti di agenzie o di giornali, per le prime dai 50 ai 90 euro, per le seconde dai 40 ai 110 euro.

Ci ha descritto, inoltre, il "cammino della notizia": in sostanza il giornalista propone la notizia all'agenzia di stampa che tramite il cosiddetto "lancio" la invia alle testate giornalistiche per la pubblicazione. Emiliano Grillotti ha realizzato molti servizi fotografici tra cui uno dei più divertenti e, se vogliamo dire "fuori dal comune", è stato il matrimonio della bella attrice Sabrina



Ferilli. Nozze da vip blindate, come ha confermato Grillotti, che non si è perso d'animo di fronte agli ostacoli e, al momento del faticoso taglio della torta, è spuntato fuori. Sorpresa! Chi c'era a servirla, vestito da cameriere? Proprio lui! Non c'è che dire, Emiliano non si scoraggia di fronte a nulla e fa la faccia tosta in ogni occasione. Una simpatica esperienza a scuola che ci ha permesso di vedere anche alcune foto scattate a

A tu per tu con Emiliano Grillotti, per scoprire i segreti della fotografia e i trucchi del vero freelance

personaggi famosi ed in occasione di avvenimenti importanti come quella dei funerali di Stato delle vittime di Nassirya. Ma quale sarà il segreto dell'intraprendente fotografo di casa? Sicuramente la sua immensa fantasia e la grande umanità che lo rendono una persona unica e professionalmente valida.

Stefano Ubertini

IL FASCINO SCONOSCIUTO DEI *Rollerblade*

Alzi la mano chi, da bambino, non ha provato almeno una volta a

stare in piedi sui pattini a rotelle.

Hanno un fascino quelle quattro (o cinque ruote a seconda della disciplina), che continuano a conquistare adulti e bambini. Sembrano crescere a dismisura il popolo degli appassionati di roller: saettano a zig zag tra i passanti, sfrecciano a velocità sostenuta nei viali dei parchi, si allenano nelle viuzze di periferia e lungo le strade semideserte nei giorni di festa. La passione per i pattini arriva dagli Stati Uniti, dove sono popolarissimi da almeno cinquanta anni.

I rollerblade sono amati soprattutto dai giovani ma, non mancano anche gli adulti che si avvicinano per stare dietro al fitness. Chi sceglie questo sport lo fa soprattutto per divertimento, per passione ma anche per incontrare nuovi amici.

A Rieti per esempio, i ragazzi dei rollerblade si danno appuntamento al Pattinodromo, dove c'è una squadra e dove per i neofiti è possibile provare l'ebbrezza di una corsa perdifiato con le rotelle, trovare ragazzi che si allenano e istruttori che spiegano i primi rudimenti del

pattinaggio allineato.

Oltretutto il nostro Pattinodromo ospita spesso anche la nazionale italiana di corsa su pista, che durante i mesi estivi si allena per i vari campionati a livello mondiale. Pattinare quindi, non è solo sport, è anche stare insieme condividendo emozioni, paure, lacrime, sorrisi, sconfitte e vittorie. Per un traguardo finale: stringere in alto un trofeo con le mani di tutti i vincitori.

(Info: istruttore Sebastian Benvenuti Società Libertas Rieti).

Sonia De Santis

SOGNANDO IL PARADISO

Nel 2004 la Tris e il Football Club Rieti, sono proiettate al successo per accedere alle serie maggiori e ringraziare così i propri tifosi e far diventare Rieti quella piazza importante nel panorama professionistico.

Cominciando dal basket, la Tris sta affrontando un campionato da vera protagonista chiudendo il girone d'andata al primo posto, avendo perso solo tre gare. Risultato ottenuto dalle performance quasi sempre perfette dei campioni che compongono la rosa della Nuova Sebastiani, formata nell'estate scorsa dal coach Maurizio Lasi, grazie alle energie finanziarie messe a disposizione dal patron Gaetano Papalia che vuole realizzare il sogno della serie A. Dopo aver affrontato tutte le altre contendenti al titolo, la nostra rosa è la più forte; l'unica piccola pecca che si può riconoscere a questo straordinario team è la mancanza di concentrazione in determinate situazioni. Ma non c'è da preoccuparsi perché a volte perdere è salutare per crescere

e non commettere in futuro gli stessi errori.

Il F C Rieti invece ha cominciato il torneo un po' in sordina, però riscattandosi nelle ultime partite dell'andata del girone F acquisendo sempre più fiducia nei propri mezzi e conquistando il ruolo che gli compete: raggiungere la serie C2. Fin dal ritiro estivo, svoltosi con ottimi risultati al campo di altura di Terminillo, gli obiettivi erano quelli di un campionato tranquillo per raggiungere la salvezza il prima possibile e poi nei due anni successivi cercare di approdare tra i professionisti, visto che la squadra e la dirigenza sono state create con nuove persone e quindi, si era previsto un campionato inizialmente difficile per la necessità di far amalgamare questo gruppo formato da molti giovanissimi calciatori e qualche elemento d'esperienza. Il valore tecnico dell'organico messo a disposizione del mister Di Iorio è maggiore

rispetto agli anni precedenti, perciò le possibilità di vincere sono aumentate e si pensa già di salire in questa stagione. E' tornata la voglia di andare la domenica, allo stadio Centro d'Italia, a seguire partite del Rieti che si diverte e fa divertire il pubblico reatino che vede la concreta possibilità di balzare in C. Sognare è lecito, però l'importante è non illudersi perché manca ancora la parte clou del campionato ed entrambe le squadre devono ancora crescere per affrontare al meglio le occasioni che si presenteranno in futuro ed ambire così a palcoscenici di lusso.

Matteo Scappa



UN PRINCIPE TRA I BANCHI



Il fatto che l'istituto tecnico commerciale sia dedicato a "Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi" è stato elemento di richiamo affinché il nipote, il principe Amedeo, incontrasse docenti e studenti. La visita, anche se breve, è stata molto emozionante per tutti. Dopo una prolusione dedicata alla rievocazione storica della figura di Luigi di Savoia, il principe Amedeo con toni più informali e a tratti anche umoristici ha accennato alla sua vita di studente ricordata con grande nostalgia, nonostante gli inevitabili ostacoli che ogni alunno, indipendentemente dalla sua condizione sociale è costretto a superare. La grande affabilità di un personaggio di insospettata umanità e profondamente sensibile alle problematiche legate al mondo dei giovani e della scuola ha reso l'incontro spontaneo, lasciando cadere barriere psicologiche e pregiudizi.

Il dirigente scolastico Roberto Melchiorre, attraverso l'attribuzione di una targa ricordo, ha voluto esprimere la gratitudine e il compiacimento di coloro che operano nell'istituto per un evento sicuramente memorabile ma, ci si augura, non irripetibile.

Tra strette di mano e scambi affettuosi di saluti il principe Amedeo ha lasciato la scuola rinnovando gli auguri di buon lavoro e ha manifestato giudizi lusinghieri su Rieti, città dalle indubbe bellezze artistiche e paesaggistiche. Una favola che si è fatta realtà.

Marianna Marcelli

UTO UGHI, UN'EMOZIONE LUNGA UNA SERATA

<Mentre il maestro suonava il confine tra musicista e strumento musicale non esisteva più e tutto si fondeva in una fantastica armonia>. Maria Pia è una giovane che suona il violino da quattro anni ed ha assistito da spettatrice al concerto del Maestro Uto Ughi organizzato al teatro Flavio Vespasiano. Racconta le sue emozioni, le suggestioni scaturite dalle note musicali e dalle vibrazioni del violino più famoso del mondo. Il violinista era accompagnato da un pianoforte con la cornice di un pubblico di eccellenza per una manifestazione rivolta in favore dei portatori di handicap.

<Il maestro ha suonato per un'ora emozionando il pubblico esperto e non - racconta Maria Pia - I suoi brani erano, da un punto di vista tecnico, molto complessi sia fisicamente che mentalmente e meno di impatto per un pubblico meno abituato. Ad ogni nota il maestro riusciva a trasmettere la passione che ha per la musica. Suonare questo strumento è complicato ed è estremamente semplice che passi per la mente l'idea di abbandonare lo studio di questo strumento ma quando si vedono persone come Uto Ughi che si sono sottoposte a sacrifici pesanti riuscendo però a superare ogni difficoltà. Una serata indimenticabile>.

Maria Pia è riuscita anche a strappare un autografo al celebre violinista e perfino a scambiare qualche parola, sfatando il mito del musicista arrogante e superbo. Uto Ughi si è rivelato socievole e disposto al dialogo. Ed ha lasciato Maria Pia con un sogno: quello di poter un giorno eguagliare la sua bravura.

Barbara Mazzetti



NUOVI POETI

Sonia De Santis è una poetessa in erba. Ama scrivere i suoi versi di getto e finora ha collezionato oltre duecento poesie. Un viaggio nell'interiorità, nelle sensazioni di giovane, nei ricordi, nei racconti dei suoi compagni oppure di chi incontra per caso. Uno scrigno di emozioni affidate alla penna di una poetessa che non rinuncia ad esprimere desideri, idee e sogni.

AL CUORE NON PASSERÀ

*Eppure tutto sarebbe dovuto durare in eterno
quelle false promesse, siamo stati dei perdenti...
annullando parole al vento che ci avrebbe protetto nel suo silenzio.
Ora divisi senza più parole, ne un'anima da implorare.
Tutto s'è perso e niente di noi è rimasto uguale...
niente...
tranne il cuore.*

Sonia De Santis

RIFLESSIONI DI UNA MATURANDA IL FUTURO? FACCIAMOLO NOSTRO

Sempre più spesso mi capita di riflettere, di soffermarmi a pensare alla mia vita, ai miei interessi, al mio futuro...un futuro che sento distante, lontano da tutto ciò che mi appartiene. Eppure non è così. Presto dovremo prendere una delle decisioni più

importanti della nostra vita e personalmente mi trovo nella confusione più totale: l'università. Una scelta fondamentale che però ritengo condizionata, soffocata dalla società, dalla famiglia, dalle istituzioni. Oggi fra le qualità che il mondo richiede maggiormente è la "flessibilità", la capacità cioè di adattarsi a qualsiasi cambiamento. Non sono assolutamente d'accordo. Adeguarsi secondo me vuol dire restare in silenzio, reprimere noi stessi. Le nostre passioni, i nostri sogni, le nostre attitudini non avrebbero più alcun senso in una società dove ognuno deve adattarsi all'altro. Non voglio risvegliarmi un giorno e rendermi conto che la mia personalità, il mio lavoro, la mia vita è lontana anni luce da tutto ciò che realmente avevo deside-

rato, perché ho lasciato che qualcuno decidesse per me, ho evitato di mettermi in gioco, mi sono adattata. Ognuno di noi avverte sensazioni ed emozioni che non potranno mai essere percepite nello stesso modo, possono essere condivise, ma mai vissute con la stessa intensità. Noi, il nostro essere, la nostra voce è tutto ciò che ci contraddistingue e adeguarci ai progetti di altri, quando abbiamo delle alternative, porterebbe prima o poi ad una insoddisfazione personale che sarà difficile colmare. E questo non significa vivere, ma limitarsi a vivere. Il mio invito quindi è di non reprimere mai nulla nella propria vita, di perseguire sempre i propri ideali, affinché diventeranno ciò che appagherà la nostra esistenza. Buon anno scolastico a tutti.

Elisa Lunari



**via Romana Vecchia, 20
02049 Torri in Sabina
Tel. e fax 0765 62002**

Vicina allo sport, vicina ai giovani. Sabina Verde sponsorizza la Nuova Sebastiani Basket, la Pallavolo Rieti, la A. S. Fortitudo Basket. E naturalmente Mirino.

MIRINO

Mensile di informazione e cultura a cura dell'Istituto Luigi di Savoia duca degli Abruzzi

Dirigente scolastico

Roberto Melchiorre

Direttore responsabile

Alessandra Pasqualotto

Vice direttore

Massimiliana Righi

Segretaria di redazione

Alessandra Colle

Redazione

Tomas Almaleck

Francesca Di Paolantonio

Daniele Imperatori

Marianna Marcelli

Daniela Meli

Cinzia Mocolini

Ramona Rosati

Matteo Scappa

Fabiana Zerbini

Foto

Diego Giovannini

Registrato al Tribunale di Rieti - Numero 1/2001

Stampa

Arti Grafiche Nobili Sud

Santa Rufina di Cittaducale

Tiratura copie 3000